

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ballaman, Brancher, Buontempo, Giovanardi, Marcora, Mattarella, Mazzocchi, Miccichè, Paoletti Tangheroni, Pisanu, Piscitello, Prestigiaco, Selva, Stucchi, Tabacci, Tassone, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, l'assegnazione in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la V Commissione permanente, cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il

trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1041 – Senatori Travaglia ed altri: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi » (*approvata dalla XIII Commissione permanente del Senato*) (2524).

Trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 718, 1423, 1488.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento, che la II Commissione (Giustizia) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

II Commissione permanente (Giustizia)

Pisapia: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti » (718); Palma ed altri: « Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta delle parti » (1423); Vitali: « Modifiche agli articoli 444 e 446 del codice di procedura penale in materia di applicazione della pena su richiesta » (1488).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (47-147-156-195-406-562-639-676-762-1021-1775-1869-2042-2162-2465-2492) (ore 10,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 1 ed è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

(Ripresa esame dell'articolo 2 – A.C. 47)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A – A.C. 47 sezione 3).

Dovremmo dunque passare alla votazione del subemendamento Valpiana 0.2.15.1.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Poiché i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico, per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 2 – A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.2.15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	285
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	143
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i> ..	184).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Lezza e Cusumano non hanno funzionato. Prendo altresì atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mussolini non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.2.15.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 312
 Votanti 283
 Astenuti 29
 Maggioranza 142
 Hanno votato sì 101
 Hanno votato no .. 182).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Lezza, Perrotta e Santori non hanno funzionato.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, non ho avuto il tempo di premere il tasto del mio dispositivo di voto!

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Parolo, procederò più lentamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.2.15.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 355
 Votanti 310
 Astenuti 45
 Maggioranza 156
 Hanno votato sì 83
 Hanno votato no .. 227).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Lezza e Nicotra non hanno funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Valpiana 0.2.15.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 358
 Votanti 323
 Astenuti 35
 Maggioranza 162
 Hanno votato sì 122
 Hanno votato no .. 201).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Lezza non ha funzionato.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, vorrei proporre al relatore, tenendo presente le osservazioni avanzate ieri a proposito dell'emendamento 2.15 della Commissione, una riformulazione dell'emendamento medesimo, sostituendo le parole « può promuovere » con « promuove », dal momento che si tratta di competenze specifiche del Ministero della salute e del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. In questo modo la formulazione rimarrebbe inalterata, però, laddove si parla di finanziamento, trattandosi di fondi già esistenti per le campagne presenti, se vogliamo dare un significato alle 4 lire trovate, diciamo che servono per la ricerca sulle tecniche di crioconservazione dei gameti, sul quale credo che l'intero Parlamento non possa che essere d'accordo, perché ciò eliminerebbe tante preoccupazioni relative alle future applicazioni di questa legge.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore per la maggioranza quale sia il suo parere in merito a questa richiesta di riformulazione dell'emendamento 2.15 della Commissione.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. Non ritendo di accedere alla proposta di riformulazione avanzata, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere è contrario, onorevole Fioroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	170).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Lezza e Camo non hanno funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	370
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	186
<i>Hanno votato sì</i>	242
<i>Hanno votato no</i> ..	128).

ROSY BINDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, ho sbagliato a votare: il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bindi, e prendo atto che anche gli onorevoli Lezza, Loiero, Duilio, Castagnetti, Squeglia e Reduzzi avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Prendo atto altresì che il dispositivo di voto dell'onorevole Motta non ha funzionato e che ha espresso voto favorevole

mentre avrebbe voluto esprimere voto contrario. Prendo inoltre atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rusconi non ha funzionato e che ha espresso voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 47 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

DORINA BIANCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.6 della Commissione, mentre sui restanti emendamenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 3.2 e Bolognesi 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Intervengo, signor Presidente, su questi e sugli emendamenti successivi per dire che nell'articolo 3, così come poi ritroveremo nel successivo articolo 6, il legislatore esprime un senso di colpa per il provvedimento che sta adottando e lo fa in modo molto malinconico, chiedendo al diritto di fare ciò che esso non può fare: ossia dissuadere i richiedenti dalla scelta della fecondazione assistita, per orientarli verso l'adozione. Questa malinconia del diritto è la stessa che ritroviamo nei giudizi di separazione e di divorzio, laddove è scritto che il presidente del tribunale esperisce un tentativo di

conciliazione tra le parti. Sono norme che restano lì, che servono più a chi le scrive, che a chi ne è destinatario.

Vi è, poi, dietro questa norma, un'idea del diritto strettamente pedagogica, come se le persone avessero sempre bisogno di essere istruite, anche quando la loro decisione è maturata da un percorso sofferto, da tentativi inutilmente esperiti ed è orientata al ricorso ad un metodo complicato, invasivo e dai risultati incerti. Non sempre, colleghi, le strettoie normative riescono ad incanalare l'esistenza.

Inoltre, l'articolo 3 ed il successivo articolo 6, che riguarda il consenso informato, sono norme che contraddicono la nostra cultura giuridica. Esse muovono, infatti, da una concezione sbagliata degli istituti dell'adozione e dell'affidamento familiare: una concezione vecchia, sepolta in Italia nel 1967 con la legge sull'adozione speciale e mai riproposta, neanche nelle più recenti leggi sulle adozioni nazionali e internazionali.

Una nuova sensibilità sociale e giuridica dal 1967 in poi ha dato ingresso pieno, nel nostro ordinamento, al concetto che l'adozione e l'affidamento familiare servono per dare una famiglia ad un bambino abbandonato e non per dare un bambino ad una coppia senza figli. Così l'adozione è divenuta un'offerta: l'offerta di disponibilità ad una genitorialità sociale. La fecondazione assistita, invece, rappresenta una domanda: una domanda genitoriale. Entrambe sono apprezzabili e legittime, ma, cari colleghi, non possono essere alternative. Esse muovono, infatti, da valutazioni e da decisioni diverse, altrimenti — come voi intendete fare, pur di tacitare il vostro senso di colpa — l'adozione rischia di diventare un ripiego, trascurando chi ne è il soggetto principale e cioè il bambino abbandonato (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Trovo giusto questo richiamo — perché certamente in questa legge diventa ancora più delicato, quasi una provocazione — all'adozione e all'affidamento; al riguardo, ricordo che quest'ultimo rappresenta un legame temporaneo che si instaura con la famiglia.

Ma desidererei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto. Poiché giustamente la legge si riferisce a coppie che sono coniugate ed a coppie che convivono, come farà il medico a prospettare l'adozione alle coppie che convivono — visto che si parla genericamente di coppie —, quando l'adozione presuppone invece il matrimonio da almeno tre anni? Occorrerebbe, quindi, scrivere che il medico alle coppie sposate potrà prospettare tale ipotesi, mentre non altrettanto alle coppie che convivono (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 3.2 e Bolognesi 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	388
Votanti	374
Astenuti	14
Maggioranza	188
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ..	231

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA, Relatore di minoranza. Grazie, signor Presidente, il nostro testo alternativo è diretto a risistemare la situazione. Ci troviamo dinanzi ad

una coppia — come ha appena detto la collega Mussolini — coniugata, o anche non coniugata ma convivente, che presenta domanda di fecondazione assistita ed ha, quindi, già scelto uno dei percorsi, che possono essere prospettati ad una coppia per avere un figlio. Si tratta di una coppia che ha già manifestato una preferenza, per motivi propri, insondabili, verso il figlio biologico rispetto al figlio in adozione.

Consegnare un figlio in adozione, consigliare l'adozione a questo tipo di coppia significa — ed anche in questo caso, ancora una volta, scoprite la vostra ideologia — che il vostro interesse è tutelare soltanto i diritti del concepito mentre, alla nascita, il bimbo non sarà più tutelato. Siete persino disponibili a dare un bambino ad una coppia che, in realtà, non intende assumersi la genitorialità di un bambino già nato, ma, per motivi propri — ripeto — insondabili, intende provare una procreazione di tipo — diciamo così — naturale, nel senso di utilizzare il proprio materiale genetico.

Crediamo fermamente al ruolo dei consultori, che, secondo noi, potrebbero essere un luogo ottimo per prospettare alle coppie che richiedono un processo di fecondazione assistita tutto l'iter, le possibilità e le diverse tecniche a cui andranno incontro, all'interno di ciò che hanno chiesto, perché il consultorio non può e non deve coartare le coscienze, ma deve svolgere informazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Valpiana, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	193

Hanno votato sì 134

Hanno votato no .. 251).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. In relazione all'emendamento 3.6 della Commissione, signor Presidente, invito la collega Lucidi ed altri colleghi a riflettere che spesso sarebbe bene astenersi dal fare processi alle intenzioni o alle idee, anche sulle cose ovvie. Non so se dovrò confessarmi per aver provato a migliorare questa legge. La legge n. 405 del 1975 si riferisce all'istituzione dei consultori familiari e credo che molti colleghi, compresa l'onorevole Bolognesi (che potrebbe ascoltarmi invece di disturbare) possano ricordare che quando abbiamo discusso delle adozioni, è stato sostenuto che una delle condizioni più importanti per le adozioni e l'affido era la necessità di farli conoscere, di trasmettere alle famiglie o agli aspiranti genitori le conoscenze sulle possibilità di questi strumenti giuridici che avrebbero consentito di avere una risposta.

Non credo che vi sia alcuna remora a sostenere che i consultori — oltre a quanto già egregiamente svolgono — possano compiere anche altre attività, compreso l'affido familiare e l'adozione: settore che, fino ad oggi, presentava una grave lacuna legislativa. Era stato creato un istituto affidato soltanto alle associazioni di volontariato, encomiabili ma senza l'opportunità di dare notizie ed informazioni nei contatti diretti con le famiglie anche su questi strumenti, affidando tale compito soltanto ai comuni che potevano permetterselo.

Ritengo che l'emendamento 3.6 della Commissione, affidando ai consultori una competenza, potrebbe risolvere una lacuna non affrontata dalla precedente norma. Votare contro soltanto per un « retropensiero » significa privarsi di un'opportunità su cui eravamo, a parti inverse, tutti d'accordo nel momento in cui abbiamo affrontato la discussione relativamente all'affido e all'adozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, intervengo per argomentare la contrarietà all'emendamento 3.6 della Commissione e per rispondere all'intervento del collega Fioroni. Egli ricorda bene il dibattito sull'adozione, ma la necessità di far conoscere le ipotesi di affidamento e di adozione è una esigenza a cui teniamo tutti e tale strumento non può essere unicamente rivolto alle coppie che hanno problemi di sterilità e, quindi, hanno la necessità di ricorrere alle tecniche di procreazione.

Questa opportunità va semmai data a tutti cittadini, a tutte le famiglie italiane. Infatti, in questo caso, onorevole Fioroni — poi ci si può confessare anche per altri peccati oltre a quelli a cui lei faceva riferimento —, evidentemente, siamo di fronte ad un potere dissuasivo per le coppie che vogliono ricorrere alle tecniche di procreazione assistita.

Allora, non facciamo finta di non capire: qui esiste una volontà dissuasiva. In generale, sarebbe opportuno far conoscere la materia dell'adozione — che, peraltro, non funziona per niente, nonostante i manifesti del presidente Berlusconi — a tutte le coppie italiane, attraverso una campagna di sensibilizzazione, che informi sui temi dell'affidamento e dell'adozione.

La nostra contrarietà sull'emendamento 3.6 della Commissione deriva dal fatto che, ancora una volta, questo emendamento è una presa in giro dei cittadini. Infatti, il comma 2 parla delle campagne di informazione, del ruolo alternativo ed ulteriore dei consultori — di informazione, di assistenza ai problemi della sterilità, alle procedure per l'adozione e per l'affidamento familiare —, che si faranno a costo zero. Cioè, praticamente, approviamo una norma manifesto senza che ci siano le risorse per informare i cittadini sui temi della procreazione, della sterilità, dell'adozione e dell'affido. Tale informa-

zione — lo ripeto —, dovrebbe essere rivolta a tutte le famiglie, non soltanto a quelle con problemi di sterilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, in questo caso, voterò come il collega Fioroni perché ritengo che, facendo passare questa formulazione della legge n. 405 del 1975, in realtà, disinnesciamo un po' l'intenzione del testo di legge di utilizzare il servizio sociale per dissuadere dalla fecondazione assistita. Diamo, invece, una serie di funzioni al consultorio che, del resto, in parte, molti operatori già ricoprivano e ricoprono.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo soltanto per chiedere il voto per parti separate su questo emendamento. Il nostro gruppo voterà a favore della lettera *d-bis*), e voterà contro invece alla lettera *d-ter*), e al secondo comma, visto che — come è stato sottolineato nell'intervento precedente — è un po' ridicolo pensare a campagne informative se non debbono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Quindi, chiederei il voto per parti separate.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Chiederei la votazione per parti separate anche del comma 2.

PRESIDENTE. Dunque, lei vuole tre votazioni?

GIUSEPPE FIORONI. Sì, vorrei votare a parte il comma 2.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora facciamo tre votazioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento 3.6 della Commissione fino alla lettera *d-bis*) inclusa, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	403
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	255
<i>Hanno votato no</i> ..	133).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento 3.6 della Commissione, corrispondente alla lettera *d-ter*), accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	282
<i>Hanno votato no</i> ..	126).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla terza parte dell'emendamento 3.6 della Commissione, corrispondente al comma 2, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	403
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Ricordo che l'emendamento 3.6 della Commissione, appena approvato, è interamente sostitutivo dell'articolo, quindi non si procederà alla votazione dell'articolo 3.

ROSY BINDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, vorrei rivolgere una richiesta al Governo. Data la delicatezza di questa materia credo sarebbe opportuno che il Governo si astenesse dall'esprimere il parere sugli emendamenti e si rimettesse invece all'Assemblea. Se è vero che su questa questione non conta l'appartenenza di schieramento politico e addirittura c'è libertà di coscienza di voto all'interno dei singoli gruppi parlamentari, non si capisce perché il Governo debba esprimere il parere sugli emendamenti. Ricordo che su questa materia i governi precedenti — che peraltro erano rappresentati in aula dai ministri e non soltanto nelle interviste sui giornali — su questa materia, correttamente, si rimettevano all'Assemblea, proprio in virtù del rispetto non dell'appartenenza alle maggioranze o alle opposizioni, ma della libertà di coscienza e del riferimento culturale ed etico dei singoli parlamentari. Ritengo che vi sia una questione di stile nel fatto che il Governo accolga questa richiesta.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 47)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A — A.C. 47 sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione le osservazioni che i colleghi della sinistra hanno mosso al testo di maggioranza nell'arco dell'intera giornata di ieri e nella prima parte di questa mattinata. In quasi tutti gli interventi traspare l'appello all'autodeterminazione della madre sulle decisioni che attengono al destino del nascituro che, finché trattenuto nel grembo materno, non viene ritenuto titolare di diritti distinti e magari confliggenti col desiderio femminile del coronamento di una maternità fisiologicamente impedita. Il testo della maggioranza implica, invece, l'assunzione di un'autonoma e riconosciuta personalità, distinta da quella materna, in capo al nascituro che lo rende suscettibile, fin dal concepimento, di una tutela statutale di alcuni diritti fondamentali, anche in confronto alle aspettative o alle pretese che i genitori possono vantare sul suo destino evolutivo nella fase anteriore a quella del parto. L'individuazione di una siffatta sfera giuridica si presenta, ad un occhio non preconcepito, come un affinamento delle tutele e non già come la pesante interferenza (è stato detto in quest'aula) di un oscurantismo clericale di ritorno sull'autonomia decisionale dei genitori. E d'altronde, fu proprio la sinistra, in anni non più recenti ad individuare, utilmente, spazi di tutela statutale dei diritti soggettivi che ciascun componente la famiglia (la moglie verso il marito, i figli verso i genitori) poteva attivare dinanzi al giudice per tutelarsi davanti al potere coercitivo del sesso forte su quello debole o dell'adulto nei confronti del minore. L'espansione di questa tutela al bambino nascituro, anziché soltanto a quello nato rappresenta, pur entro limiti inevitabilmente attenuati, un affinamento dell'umanesimo in campo giuridico e non già una sua regressione, e ciò a prescindere dalla posizione, atea, agnostica o di credente, imputabile a chiunque sia chiamato ad esprimere un giudizio nel merito. Anzi, l'attribuzione al solo campo dei credenti in

Dio, specie se di fede cattolica, della battaglia in favore di questo migliore affinamento dei diritti, contraddice la rivendicazione progressista che tanti colleghi della sinistra, a torto o a ragione, ascrivono al proprio campo politico.

Con specifico riguardo all'articolo 4, c'è di più: esso pone alla procreazione medicalmente assistita il limite di essere omologa, cioè implicante la sola identità biologica e spirituale dei due futuri genitori, senza l'intervento di soggetti esterni alla coppia. Si vuole con ciò ribadire che il diritto alla gioia della maternità e della paternità con l'ausilio delle moderne tecniche mediche vuole rimuovere i precedenti limiti di carattere fisiologico all'interno della coppia e non può valicare l'analogo ed altrettanto rilevante diritto del nascituro a venire al mondo nell'ambito affettivo dei propri genitori biologici.

Nella giornata di ieri, con grande efficacia (e gliene do merito), dai banchi dell'opposizione, l'onorevole Gerardo Bianco ha riaffermato un grande principio liberale e non cattolico, cristiano in sé: la distinzione tra l'arbitrio, che è desiderio e potestà senza limiti, e la libertà, che proprio nel concetto, nel vincolo di un limite al proprio dispiegarsi trova il suo fondamento semantico e giuridico. È strano che proprio la sinistra, che fonda tutto il suo percorso politico sulla lotta per apporre limiti alla mercificazione dell'esistenza umana, al consumo parossistico della natura e dell'ambiente, alla concezione del lavoro umano come fondamento della personalità e non soltanto come risorsa per lo sviluppo economico, si faccia invece oggi paladina della pretesa — che oso definire consumistica, seppur umanamente comprensibile — di superare i limiti che la natura umana, alla luce delle odierne tecniche, mantiene purtroppo invalicabili. Che dunque la lotta al consumismo feroce su acqua, aria, terra e risorse naturali e lavorative che i popoli deboli debbono subire ad opera delle società capitalistiche e delle multinazionali venga invece tradita quando la richiesta si rivolge al mistero del concepimento e della procreazione? Perché criticare Bush quando si oppone al

protocollo di Kyoto in nome del liberistico « nessun limite allo sviluppo della produzione e dei consumi », se poi, in un altro settore ben più delicato, non si concepisce l'esigenza, sofferta ma necessaria, di dire « no » ad una richiesta genitoriale cui la biologia, e non la cattiva intenzione del legislatore, apre soltanto la strada dell'adozione e non quella della procreazione ?

Il patrimonio e l'identità culturale valoriale di cui ognuno di noi è portatore all'interno di questa Assemblea deve cessare, credo, di essere utilizzato come oggetto contundente da scagliare contro il proprio interlocutore. Non posso accettare di sentirmi qualificare come oscurantista soltanto perché la dottrina della comunità cattolica dei cristiani, cui ho la gioia di appartenere, offre supporto ed alimento alla laicissima cultura della vita e della libertà cui tutti, qui dentro, pur da sponde opposte, comunemente ci richiamiamo. Mi auguro che la sfida competitiva tra i diversi umanesimi cui la maggior parte di noi si richiama (l'umanesimo cristiano, quello illuminista o quello socialista), possa costituire davvero una nuova e più articolata tutela dei diritti, anziché continuare a rivolgersi soltanto reciproci anatemi (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia e dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bolognesi. Ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi a riflettere con pacatezza sull'articolo 4, che riveste sicuramente una grande importanza. Mi riferisco alla pacatezza perché credo che da uno scontro ideologico o, peggio, da uno scontro tra maggioranze e minoranze non possa scaturire nulla di positivo per il nostro paese.

L'articolo 4, ed i relativi emendamenti, trattano dell'accesso alle tecniche: ebbene, accanto alla definizione di precisi indirizzi per la minore invasività oppure per la necessità del consenso informato (ed è giusto che una legge quadro detti tali

indirizzi) con esso viene anche introdotto un secco divieto per l'utilizzo di una specifica tecnica, quella che, permettendo l'utilizzo controllato di donatori e donatrici, viene da qualcuno identificata, a mio avviso in modo erroneo, come una sorta di adulterio genetico, anche se si tratta di una pratica che viene utilizzata in questo paese da vent'anni e che è ammessa in tutta Europa.

È chiaro che tale tecnica crea (come altre in questo campo) preoccupazioni, perplessità e contrarietà. Nel mio gruppo, come negli altri, è in corso un dibattito e, al riguardo, abbiamo redatto un articolato documento; in merito a questi emendamenti vi sarà libertà di voto, essendovi all'interno dei gruppi un dibattito aperto sulla libertà di coscienza e sulla difficoltà che tecniche complesse e complicate come queste pongono alla coppia in ordine alla responsabilità che quest'ultima assume rispetto al figlio.

Tuttavia, vorrei chiedere con pacatezza ai colleghi due cose: siete davvero convinti che debba essere il legislatore a decidere quali siano le tecniche più opportune da adottare e in quali casi, rispetto a problemi quali la sterilità e l'infertilità che l'Assemblea, con il voto di ieri, ha ribadito essere di natura patologica? Credo che ciò non sia nostro compito, perché in tal modo sovrapponiamo la nostra libertà di coscienza su quella di tutti i cittadini. Altre grandi leggi, come quella sull'aborto o sul divorzio, pongono regole, ma poi lasciano i cittadini liberi di scegliere sulla propria vita privatissima. In questo campo cosa c'è di più privato di una scelta di paternità e di maternità sofferta e il sottoporsi a cure? Cosa c'è di più privato della libertà di scegliere la maternità e la paternità all'interno della coppia e la cura ed il rimedio alla sterilità più adatte in quel caso?

Credo che l'unico effetto che questo divieto porterà sia già presente nell'articolo della legge. Voi, infatti, in un articolo successivo dite apertamente che questa norma verrà aggirata, tant'è che si cercherà di sanare gli effetti dell'aggiramento. Con un provvedimento prevedete

un divieto e poi dite che, ovviamente, lo stesso verrà aggirato. Tale divieto verrà aggirato dalle coppie che hanno soldi e che si recheranno in qualsiasi paese europeo, perché soltanto la Turchia vieta questo tipo di fecondazione; ovviamente, ricaccerete nella clandestinità le coppie che non hanno soldi per recarsi all'estero in un sicuro ambulatorio o clinica privata. Pertanto, si accrescerà la clandestinità. Nessuno può fermare una madre che desidera avere un figlio e voi lo sapete bene, perché ammettete che questa norma verrà aggirata. Tuttavia, le madri o le coppie che non avranno i soldi nella clandestinità saranno a rischio, perché vi saranno gameti maschili e femminili non sicuri anche sotto il profilo sanitario. Sarà proprio il nascituro a non essere garantito sotto il profilo della salute; vi saranno, infatti, ovociti, gameti, semi maschili, non controllati.

Pertanto, la clandestinità comporterà rischi per la salute della donna e per quella di chi nascerà da queste tecniche. Allora, credo che dovremmo considerare con grande attenzione un'idea diversa: questo articolo reca di norme di indirizzo e principi e non entra nel merito delle tecniche e noi, come legislatori, non dovremmo entrare nel merito delle tecniche ma procedere, come si fa per altre patologie. In oncologia o rispetto ad altri problemi sanitari, non siamo noi a scegliere i protocolli diagnostici o terapeutici, ma ci affidiamo ai tecnici. Potremmo affidare ad una commissione tecnica il compito di valutare i protocolli diagnostici o terapeutici, di validare le tecniche, stabilendo in quali casi, anche estremi, tecniche estreme come questa possono essere adottate e, ad esempio, potremmo indirizzare e controllare i centri ed i medici contro ogni rischio di speculazione in questo campo.

Allora, «no» al commercio ed alla speculazione, ma dobbiamo evitare di sostituirci ai medici ed ai tecnici e di decidere per tutti i cittadini ponendo la nostra libertà di coscienza al di sopra della loro.

Onorevole Rosso, lei parla di libertà, di liberisti in economia come giustamente

volete essere rispetto ai profitti. Tuttavia, non vi accorgete di essere liberticidi rispetto alla libertà nella sfera privatissima dei cittadini italiani che scelgono e sceglieranno comunque, al di là delle vostre norme manifesto, di ricorrere alle tecniche più appropriate per il loro problema patologico. Andranno all'estero quanti se lo possono permettere — dato che spesso vi occupate di persone che hanno soldi — ma andranno in clandestinità quanti non se lo possono permettere.

Ognuno di noi ha alcune preoccupazioni: vi sono all'interno del mio gruppo, anche con diversa sensibilità, ed io stessa le ho rispetto a tecniche sicuramente complicate. Tuttavia, non mi arrogo il diritto di sostituirmi ad ogni donna che soffre e che desidera una maternità, ad ogni coppia, ad ogni famiglia che può e vuole ricorrere a quello che oggi la scienza e la tecnica permettono. L'idea di sostituirsi alla libertà dei cittadini ed alla libertà dei medici nello scegliere la cura rispecchia una volontà di sopraffare ogni libertà soggettiva, personale ed individuale ed un'idea dello Stato etico che schiaccia i comportamenti dei cittadini, uno Stato che non lascia liberi, ma si sostituisce alle scelte private dei cittadini.

Credo che si stiano confrontando due idee, ma non si tratta di un problema tra cattolici e laici, come oggi scrivono i giornali. I cattolici credono come i laici che la libertà e la laicità dello Stato siano un valore e che nel proprio privato ognuno debba decidere rispetto alla propria libertà di coscienza: questo è il nodo. Dunque, chiederei ai colleghi di votare quegli emendamenti che evitano che si vieti in un luogo inopportuno. Infatti, non deve decidere il Parlamento, ma bisogna lasciare la possibilità non solo ai cittadini, ma a tecnici (ad esempio ad una commissione tecnica presso il Ministero della salute o ad altri organismi tecnici) di valutare le varie tecniche.

Parliamo di casi estremi, ma le tecniche, oggi, già superano questi problemi etici. Non chiudiamo la scienza in una scatola, come volete fare voi: siamo in un paese moderno e democratico, siamo nel

2002. Ricordatevelo quando norme oscurantiste o medievali tornano ed affiorano nel contenuto degli emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei deputati Bimbi e Moroni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro. Onorevole, la debbo informare che i tempi a disposizione del suo gruppo sono esauriti. Sono certo che vi sarà un ampliamento data l'importanza dell'argomento, ma debbo comunque informarla che i vostri tempi sono esauriti.

Prego, onorevole Finocchiaro.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, intervengo dopo l'intervento dell'onorevole Bolognesi, che condivido assolutamente, perché sono molto preoccupata e vi chiedo un attimo di attenzione. Ho seguito l'intervento dell'onorevole Rosso e vi dico con grande chiarezza qual è la mia preoccupazione. Ci stiamo muovendo su un terreno astratto e trascendente e non stiamo guardando quello che nella realtà avviene, quello che avviene alle donne ed agli uomini in questo paese, alle donne ed agli uomini in carne ed ossa.

La prima parte del suo ragionamento, onorevole Rosso, sull'introduzione nel nostro sistema dei diritti del concepito come soggetto di capacità giuridica, se astrattamente può servire a scrivere una bella pagina di filosofia è, sotto il profilo giuridico, assolutamente devastante. Lei non sa — come non lo so io e come non lo sa nessun giurista in questo paese, su questo si scriveranno biblioteche — cosa siano i diritti di un soggetto che non è ancora nato in un ordinamento che riconosce capacità giuridica solo con la nascita! Questo articolo consentirà di proibire l'amniocentesi nel momento in cui il diritto del concepito a nascere, inscrivibile in questa categoria astratta dei diritti del concepito, entrerà in conflitto con il diritto alla salute della madre! Lo vedete quando, misurandoli sulla carne viva delle persone, delle donne, che non ci sono in quest'aula, i vostri discorsi diventano carichi di paura, carichi di incognite.

Anche per quanto riguarda la questione della fecondazione eterologa, squarciamolo questo velo di ipocrisia! Da che mondo è mondo, nelle famiglie nobili che non riuscivano ad avere i figli, questi ultimi si facevano con il famiglia o con la cameriera (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Da che mondo è mondo, le donne del popolo che non riuscivano ad avere i figli avevano rapporti con altri: il 12 per cento dei figli legittimi è un figlio che non è geneticamente riconducibile alla coppia.

Io non sposo questi atteggiamenti, ho condannato pratiche che costringevano le donne a fare i figli per conto d'altri e le condanno dal profondo del mio cuore. Tuttavia, come potete entrare nella scelta di una coppia e di una donna che vuole un figlio e che, oggi, vede la scienza mettere a disposizione la possibilità dell'inseminazione eterologa (che, mi auguro, la scienza superi per garantire la maggiore armonia possibile all'interno del rapporto tra genitori e figli)? Ma voi, in virtù di quale autorità morale pensate di poter entrare in una scelta così delicata, fondamentale come quella se scegliere di avere o non avere un figlio, essendo informati, scegliendolo con il proprio compagno o con il coniuge dopo anni di sofferenza, sottoponendosi alla devastazione che, comunque, interviene con le massicce cure a cui una donna che fa l'inseminazione deve sottoporsi?

Tutto ciò lo vorrei chiedere ai milioni di donne italiane che sono fuori da quest'aula e che sono molto più attente alla concretezza del loro corpo, della salute del loro figlio, del rapporto con il loro compagno, della felicità nella propria famiglia e dell'esaudimento di un desiderio d'amore di quanto non lo siano di fronte a discorsi di assoluta trascendenza, pericolosi e ricchi di incognite, che non tengono conto della verità e della realtà.

Scusatemi se mi sono accalorata. Nelle mie parole c'è grandissimo rispetto per la vostra posizione ma temo che in quest'aula si aggiri il fantasma di modelli astratti che non hanno niente a che fare

con la quotidianità dell'esistenza, che è fatta di vita, di morte, di gioia, di dolori, di sacrifici e di scelte responsabili, in moltissime delle quali il diritto non deve entrare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati dei gruppi di Forza Italia e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 4 al nostro esame è, naturalmente, il punto decisivo della nostra discussione. Ovviamente, riconfermo da parte dei deputati Socialisti la contrarietà a questo articolo, in particolare al comma 3, in cui si prevede il ricorso a tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

Tuttavia, vorrei affrontare un problema che considero un vero equivoco nel dibattito parlamentare che si è prodotto. Noi dobbiamo chiederci perché in altri paesi democratici occidentali — dove è presente e, in molti casi, anche molto diffuso il sentimento religioso cristiano e anche cattolico — non venga sollevata una questione di questo genere sulla fecondazione eterologa. Come mai in altri paesi, a differenza dell'Italia, la fecondazione eterologa è ammessa? Perché questo avviene?

Questa è la riflessione che la Camera deve fare. Non c'è maggiore equivoco che quello di dire che la differenza sulla fecondazione eterologa è tra laici e cattolici. Innanzitutto, la differenza non è tra laici e cattolici ma tra laici credenti o non credenti e integralisti o fondamentalisti (*Applausi del deputato Maura Cossutta*).

E la scelta, che qui viene svolta, non è fatta sulla base della convinzione religiosa, ma sulla base di una pretesa integralista e fondamentalista, che vuole imporre una propria convinzione a tutto il complesso della società.

Quindi, ci troviamo di fronte ad un fenomeno gravissimo di opinione politica espressa in quest'aula, che non ha equivalenti negli altri Parlamenti democratici occidentali e che nasce, invece, dalla nostra storia, dalla storia d'Italia, in cui vi è stata continuamente un'intromissione della Chiesa negli affari dello Stato (*Commenti del deputato Moretti — Applausi del deputato Bellillo*). Questo è il punto di fondo sul quale dobbiamo riflettere. E questa intromissione ha condizionato profondamente lo svolgimento politico del paese.

Tenete presente che questa intromissione non è stata sempre negativa; infatti, occorre ricordare che la Chiesa, nello sviluppo democratico del paese, ha anche difeso principi di libertà politica molto importanti. Tuttavia, nel campo del costume, ha svolto un ruolo sicuramente regressivo.

Attenzione, onorevoli colleghi, perché questo è uno degli argomenti su cui il Parlamento non rispecchia il paese reale. Ricordatevi che il paese ha votato dei referendum su temi molto più delicati — come la legge sul divorzio, la legge sull'aborto — perché è vero che esiste un Parlamento che soggiace fortemente ad una cultura integralista, ma vi è un paese civile e moderno. Attenzione, perché anche in questo caso esiste una differenza di fondo tra un paese civile e moderno e un Parlamento richiuso in una posizione integralista.

Guardate, in questo paese civile e moderno, tra coloro che hanno votato affinché fosse mantenuta la legge sull'aborto vi è una parte fondamentale e significativa che appartiene al mondo cattolico. Qual è il punto (e questo è un elemento per sgombrare un equivoco)? Chi vota a favore della fecondazione eterologa non necessariamente è a favore della stessa; cioè, non necessariamente, per quanto concerne la propria vita privata, adotterebbe la fecondazione eterologa. Anzi, costui può essere anche contrario a tale fecondazione pur non essendo credente, ritenendo che la fecondazione eterologa non costituisca uno strumento adatto, sostenendo tuttavia

che non sia possibile imporla, per legge, a tutti cittadini. Soprattutto in questa materia, che riguarda la sfera privata, esiste una condizione di fondo, vale a dire il fatto che molti aspetti che riguardano tale sfera non possono essere proibiti.

L'approvazione della legge sull'aborto non è derivata dalla volontà di incentivare l'aborto; infatti, si è anche preso atto di una condizione nella quale non era possibile proibirlo. Tra l'altro, vi era anche una questione di riduzione del danno con riferimento alla salute delle donne.

Oggi, ci troviamo in una condizione identica, in quanto vietiamo la fecondazione eterologa, sapendo benissimo che, essendo il mondo globalizzato, sarà possibile ricorrere a tale tecnica in altri paesi. Comunque, la si farà anche in Italia; infatti, il nostro è il paese del nero, del sommerso, dunque assisteremo alla fecondazione eterologa sommersa.

Quindi, non pensate che la legge, in astratto, possa proibire tutto, in quanto il provvedimento legislativo può proibire se, nella collettività, vi è un sentimento che lo condivide. Infatti, se la legge non è condivisa, non è possibile applicarla.

Sono intervenuto soprattutto perché ritengo che l'equivoco principale sia rappresentato dal fatto che, di fronte a questo provvedimento, vi siano persone non credenti favorevoli alla fecondazione eterologa e soggetti credenti contrari.

Questo è un equivoco che deve essere rimosso. Laici, credenti, non credenti, liberali concordano sul fatto che ciascun cittadino assuma la responsabilità delle proprie scelte. Poi, nel privato, anche chi vota a favore della fecondazione eterologa può essere contrario; ma ciò non può essere imposto in alcun modo come concezione dello Stato. Questa, quindi, è la grande questione: noi dobbiamo liberarci dal peso di una storia che risale al risorgimento. Dobbiamo affermare uno Stato laico e liberale e credo che questo debbano farlo insieme credenti e non credenti, cattolici e non cattolici, mettendo l'Italia nel ruolino di marcia in cui sono i grandi paesi europei.

Non diamo la dimostrazione di essere un paese arretrato e chiuso. Anche su questi temi cerchiamo di essere un paese moderno, civile e laico (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, credo che questo dibattito sia molto importante e ci appassioni tutti perché si incrociano le convinzioni profonde di ciascuno di noi, in particolare sull'ultimo comma dell'articolo 4.

Noi riteniamo che il discorso fatto dall'onorevole Rosso, per giustificare come anche i laici della maggioranza lascino spazio ad una concezione dello Stato che invade i diritti privati dei cittadini, sia assolutamente ipocrita. Ugualmente ipocrita è il comma 3 dell'articolo 4 che, non a caso, vieta il ricorso a tecniche di procreazione eterologa: siamo l'unico paese in Europa a fare questa scelta. Nello stesso tempo, l'intero testo di legge prevede, e non può non farlo, come gestire giuridicamente un figlio nato con tecniche di fecondazione eterologa. Questo è veramente il massimo dell'ipocrisia: nello stesso testo di legge si vieta una cosa e poi si prevede di regolamentarla.

Vorrei dirvi quali sono, da quanto ho capito nel corso del dibattito, i problemi che stanno sotto questo divieto. Sicuramente c'è il tentativo di porre nuovamente il corpo della donna, che è colei che accede a queste tecniche con tutte le sofferenze e i dolori e, spesso, anche con le insoddisfazioni e le frustrazioni che queste comportano, sotto il controllo dello Stato e della Chiesa. E dei medici. Questo è il primo aspetto che io denuncio.

C'è un tentativo continuo di sottrarre alla donna l'autodeterminazione in fatto di procreazione che le viene dal diritto na-

turale, prima ancora che da quello dello Stato, almeno fino a quando non farete l'utero artificiale. Molti di coloro che vogliono queste tecniche stanno lavorando in quella direzione. Per esempio ho fatto un nome nel corso del dibattito: Antinori, che nel passato è stato un illustre candidato di Alleanza nazionale. Si tratta di una persona che lavora in questa direzione, che non ha alcun limite e che agisce fuori da qualsiasi senso, non dico etico, ma di responsabilità verso la specie. Allora, io non ho paura di denunce.

CESARE RIZZI. I tempi, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Cima, le chiedo scusa.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

LAURA CIMA. Non intendo tirare fuori un singolo caso che in questi anni di *deregulation* in Italia ha creato non pochi problemi. Dunque, mi riferisco non alla persona specifica ma alla concezione ipocrita di questa maggioranza.

Infatti, uno degli atteggiamenti più repressivi è quello di Alleanza nazionale, che poi candida una persona come quella che invece chiede la *deregulation* totale.

L'altro problema è quello della paura della deflagrazione delle figure. Questo è un problema reale, perché il fatto che un figlio nato con la fecondazione eterologa possa subire una deflagrazione delle figure comporta una incapacità sociale e culturale, dimostrata spesso, purtroppo, anche nei casi del divorzio (su cui allora sono stata convinta promotrice), di gestire figli a cavallo di figure genitoriali deflagrate. Tuttavia, questo non comporta il fatto che non si debba cercare, invece, di risolvere questi problemi e assumersene la responsabilità. Non si può negare una cosa perché non si sa gestire, né si può pretendere (sono d'accordo rispetto a tutti quelli che hanno sostenuto questa tesi) di andare dietro ad ogni nuovo ritrovato tecnico e scientifico perché comunque il progresso è lasciare mano libera a tutte le tecniche possibili. Non tutto quello che si può fare si deve fare e, quindi, la politica

e il Parlamento devono dare indirizzi, ma non possono vietare o mistificare, perché questa è l'operazione che si fa in questa proposta di legge e questa è la sua vergogna, che dovrebbe preoccupare molti di quelli che onestamente in quest'aula si interessano di problemi etici e religiosi. Questo è il primo problema che dovrebbe preoccupare, mentre invece non vedo un grande assillo da parte di chi, come per esempio ieri ha fatto l'onorevole Bianco, onestamente si pone dei problemi etici e religiosi, quando si sostiene, ad esempio, un concetto così difficile e, secondo me, impossibile da regolamentare sul piano giuridico come quello dei diritti del concepito.

Pertanto, noi dobbiamo spingere alla responsabilità. Il non anonimato del donatore permette, da una parte, di spingere alla responsabilità, dall'altra, di limitare enormemente e la fecondazione eterologa e i rischi da fecondazione eterologa. In Svezia, dov'è passato questo principio, così è successo e abbiamo già sperimentazioni nei paesi europei. Se questa è la preoccupazione, sono d'accordo, proprio come donna che vuole l'autodeterminazione e non vuole arrivare all'utero artificiale: non voglio tutto questo, anche se chi, invece, vuole veramente il controllo del corpo delle donne e vuole fare *business* su questo desiderio di onnipotenza degli uomini, non aspetta altro.

Credo che noi non possiamo sottrarci alla responsabilità ed alla realtà: se siamo un'Europa senza confini, è evidente che noi neghiamo una cosa che invece succederà. Semplicemente, ci allineiamo con la Turchia e anche questo mi pare voglia dire qualche cosa: penso al discorso che faceva l'onorevole Deiana sul desiderio dei maschi italiani di sopraffare continuamente le donne, utilizzando lo Stato e la Chiesa. Colleghi, guardate che questo aspetto è tutt'altro che secondario! Faccio questo richiamo anche a tutti quelli che invece sono onestamente coinvolti dal punto di vista etico e religioso. Attenzione a questo pericolo, come a quello del *business*. Allora, approvare una legge di questo tipo che vieta tutto, anche i soldi per la sperimen-

tazione e la sua attuazione, vuol dire favorire un *business* privato: questo fino ad ora ha dimostrato — come dicevo ieri, con la ricerca che finalmente il ministro Sirchia ha fatto fare, attraverso l'analisi e il monitoraggio sui centri privati — che è difficilissimo controllare queste situazioni nei centri privati. Attenzione, approvando questa proposta di legge per come è fatta, faremo chiudere tutti i centri pubblici.

Avremo soltanto più centri privati, centri all'estero e centri che operano la fecondazione clandestina, dovete mettervelo in testa! Cari colleghi cattolici, è preferibile avere una fecondazione clandestina, una fecondazione eterologa all'estero, oppure una fecondazione controllata ed attuata nei centri pubblici? La donna deve autodeterminarsi perché è l'unica regolatrice delle perversioni che, sul suo corpo, possono causare lo Stato e la chiesa quando impongono la loro volontà.

Colleghi, vi chiedo di riflettere molto bene prima di approvare il comma 3 di questo articolo 4 perché ci cacceremmo in un vicolo chiuso da cui sarà molto difficile uscire.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei rivolgere un saluto ad una delegazione della *pro loco* di Asciano Pisano presente in aula (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bindi. Ne ha facoltà.

ROSY BINDI. Signor Presidente, è evidente che con l'articolo 4 questa proposta di legge è arrivata al suo momento cruciale perché, se è vero che siamo stati impegnati tutta la giornata di ieri nell'esame dell'articolo 1 — che, certamente, ha rappresentato un momento di confronto molto profondo all'interno di quest'aula —, bisogna obiettivamente riconoscere che l'approvazione di questo articolo, con o senza gli emendamenti che sono stati presentati, rappresenta il nodo principale di questo provvedimento, almeno quello sul quale si verifica il rischio di una maggiore divisione. È per questo motivo che un numero consistente di deputati appartenenti al gruppo della Mar-

gherita ha ritenuto di non sottrarsi a dichiarare le proprie intenzioni di voto su questo aspetto.

Anch'io parto dalla considerazione che molti hanno svolto nei precedenti interventi: credo che la divisione tra laici e cattolici — riportata oggi da molti giornali — rappresenti una semplificazione che, non solo non rispetta — come è stato da molti sottolineato — la cosiddetta componente laica, ma non rispetta neanche la componente cattolica di questa Assemblea.

Certamente io, che non dichiaro l'irrelevanza della fede e del mio definirmi cattolica nei confronti dei miei convincimenti etici, culturali e, persino, politici, tengo molto alla mia laicità; anzi, credo che la rilevanza della mia fede stia esattamente in questo, cioè nella faticosa ricerca, con il metodo della laicità, delle ragioni razionali e laiche delle posizioni che assumo eticamente, culturalmente e politicamente.

Non siamo favorevoli o contrari ad alcuni articoli ed emendamenti di questo provvedimento perché rinneghiamo la laicità o perché vogliamo far valere in maniera integralista alcuni convincimenti che sono anche legati al nostro essere credenti.

PRESIDENTE. Onorevole Panattoni...

ROSY BINDI. Ci tengo molto a sottolineare questo perché credo sia un elemento molto importante, non solo per la materia che stiamo trattando, ma per molti altri aspetti. Lo è soprattutto in questo momento poiché — come ho già affermato ieri — il provvedimento in esame, anziché essere il frutto dello scontro tra schieramenti, diventerà il frutto dell'incontro tra coscienze e convincimenti etici e culturali. Se così fosse, dobbiamo rispettarci davvero tutti fino in fondo e cogliere — tutti — il limite del lavoro che stiamo compiendo.

Esprimerò un voto contrario sugli emendamenti che prevedono l'introduzione della procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo tra le tecniche di fecondazione; lo farò, mossa da molti dubbi, ma sospinta da alcune profonde